

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

- S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
- c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
- c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
- Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

| | |
|---|----------|
| Lettera Enciclica del S. Padre con cui istituisce la festività di Maria Regina | pag. 209 |
|---|----------|

| | |
|--|-------|
| COMITATO PER L'ANNO MARIANO - Verso la conclusione delle solenni celebrazioni | » 218 |
|--|-------|

ATTI ARCIVESCOVILI

| | |
|--|-------|
| Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo ai Rev. Parroci | » 219 |
|--|-------|

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

| | |
|---|-------|
| La luce elettrica sugli altari | » 220 |
| Nomine e promozioni - Sacre Ordinazioni | » 221 |

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

| | |
|---|-------|
| Unione Missionaria del Clero - Pontificie Opere Missionarie | » 222 |
|---|-------|

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

| | |
|---|-------|
| Istruzioni Parrocchiali per il mese di Dicembre | » 222 |
| Le venti lezioni | » 223 |
| Dichiarazione dottrinale dell'Episcopato francese | » 225 |

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1955 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi, n. 2 - Tel. 70.656

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare 16 - Tel. 21.332

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi
Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio
Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581
cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo
ELETTROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA
Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica
Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - TRASPORTI
INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 1.395.443.028

Premi incassati anno 1951 L. 1.837.848.088

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - Torino

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Lettera Enciclica del S. Padre con cui istituisce la festività di Maria Regina

TRADUZIONE ITALIANA DATA DALL'OSSEVATORE ROMANO

AI VENERABILI FRATELLI
PATERNARCHI, PRIMATI,
ARCIVESCOVI, VESCOVI
E ALTRI ORDINARI
AVENTI PACE E COMUNIONE
CON LA SEDE APOSTOLICA
LA REGALITÀ DI MARIA
E L'ISTITUZIONE DELLA SUA FESTÀ
PIO PAPA XII
VENERABILI FRATELLI
SALUTE
E APOSTOLICA BENEDIZIONE

Fin dai primi secoli della Chiesa Cattolica il popolo cristiano ha elevato supplici preghiere e inni di lode e di devozione alla Regina del Cielo, sia nelle circostanze liete, sia, e molto più, nei periodi di gravi angustie e pericoli; nè vennero meno le speranze riposte nella Madre del Re Divino, Gesù Cristo, mai s'illanguidì la fede, dalla quale abbiamo imparato che la Vergine Maria, Madre di Dio, presiede all'universo con cuore materno, come è coronata di gloria nella beatitudine celeste.

Ora, dopo le grandi rovine che, anche sotto i Nostri occhi, hanno distrutto fiorenti città, paesi e villaggi; davanti al doloroso spettacolo di tali e tanti mali

morali, che si avanzano paurosamente in limacciose ondate, mentre vediamo scalzare le basi stesse della giustizia e trionfare la corruzione, in questo incerto e spaventoso stato di cose, Noi siamo presi da sommo dispiacere e però ricorriamo fiduciosi alla Nostra Regina Maria, mettendo ai piedi di Lei, insieme al Nostro, i sentimenti di devozione di tutti i fedeli, che si gloriano del nome di cristiani.

E' gradito e utile ricordare che Noi stessi, il Primo Novembre dell'Anno Santo, 1950, abbiamo decretato, innanzi ad una grande moltitudine di E.mi Cardinali, di venerandi Vescovi, di Sacerdoti e di cristiani, venuti da ogni parte del mondo, il dogma dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria in Cielo, dove, presente in anima e corpo, regna tra i cori degli Angeli e dei Santi, insieme al Suo Unigenito Figliolo. Inoltre, ricorrendo il centenario della definizione dommatica fatta dal Nostro Predecessore, Pio IX, di imm. mem.. sulla Madre di Dio concepita senza alcuna macchia di peccato originale, abbiamo indetto l'Anno Mariano, nel quale con gran gioia vediamo, che non solo in questa alma Città — specialmente nella Basilica Liberiana, dove innumerevoli folle continuano a protestare apertamente la loro fede e il loro ardente amore alla Madre Celeste — ma anche in tutte le parti del mondo la devozione verso la Vergine Madre di Dio rifiorisce sempre più, mentre i principali Santuari di Maria hanno accolto ed accolgono ancora pellegrinaggi imponenti di fedeli devoti.

Tutti poi sanno che Noi, ogni qualvolta Ce n'è stata offerta la possibilità, cioè quando abbiamo potuto rivolgere la parola ai Nostri figli, venuti a trovarCi, e quando abbiamo indirizzato messaggi anche ai popoli lontani per mezzo delle onde radiofoniche, non abbiamo cessato di esortare tutti coloro, ai quali abbiamo potuto rivolgerCi, ad amare la nostra benignissima e potentissima Madre di un amore tenero e vivo, come conviene a figli.

In proposito, ricordiamo particolarmente il Radiomessaggio, che abbiamo indirizzato al Popolo Portoghese, nella Incoronazione della taumatura Madonna di Fatima, da Noi stessi chiamato Radiomessaggio della "Regalità" di Maria.

Pertanto, quasi a coronamento di tutte queste testimonianze della Nostra pietà mariana, cui il popolo cristiano ha risposto con tanta passione, per concludere utilmente e felicemente l'Anno Mariano che volge al termine e per venire incontro alle insistenti richieste, che Ci sono pervenute da ogni parte, abbiamo stabilito di istituire la festa liturgica della "Beata Maria Vergine Regina".

Non si tratta certo di una nuova verità proposta al popolo cristiano, perchè il fondamento e le ragioni della dignità regale di Maria, abbondantemente espresse in ogni età, si trovano nei documenti antichi della Chiesa e nei libri della sacra liturgia.

Ora vogliamo richiamarle nella presente Enciclica per rinnovare le lodi della nostra Madre celeste e per renderne più viva la devozione nelle anime, con vantaggio spirituale.

I. - L'insegnamento della Tradizione.

Il popolo cristiano ha sempre creduto a ragione, anche nei secoli passati, che Colei, dalla quale nacque il Figlio dell'Altissimo, che " regnerà eternamente nella casa di Giacobbe ", (sarà) " Principe della Pace ", " Re dei Re e Signore dei Signori ", al di sopra di tutte le altre creature di Dio ricevette singolarissimi privilegi di grazia. Considerando poi gli intimi legami, che uniscono la madre al figlio, attribuì facilmente alla Madre di Dio una regale preminenza su tutte le cose.

Si comprende quindi facilmente come già gli antichi scrittori della Chiesa, avvalendosi delle parole dell'Arcangelo S. Gabriele, che predisse il regno eterno del Figlio di Maria, e di quelle di Elisabetta, che si inchinò davanti a lei, chiamandola " Madre del mio Signore ", abbiano, denominando Maria " Madre del Re " e " Madre del Signore ", voluto significare che dalla regalità del Figlio dovesse derivare alla Madre una certa elevatezza e preminenza.

Pertanto S. Efrem, con fervida ispirazione poetica, così fa parlare Maria: " Il cielo mi sorregga con il suo abbraccio, perchè io sono più onorata di esso. Il cielo infatti fu soltanto tuo trono, non tua madre. Ora quanto è più da onorarsi e da venerarsi la Madre del Re del suo trono! ". E altrove così egli prega Maria: "... Vergine Augusta e Padrona, Regina, Signora, proteggimi sotto le tue ali, custodisci mi, affinchè non esulti contro di me Satana che semina rovine, nè trionfi contro di me l'iniquo avversario ".

S. Gregorio di Nazianzo chiama Maria " Madre del Re di tutto l'universo ", " Madre Vergine, (che) ha partorito il Re di tutto il mondo ", mentre Prudenzio ci parla della Madre, che si meraviglia " di aver generato Dio come uomo sì, ma anche come Sommo Re ".

La dignità regale di Maria è poi chiaramente asserita da coloro che la chiamano " Signora ", " Dominatrice ", " Regina ".

Secondo un'Omelia attribuita a Origene, Elisabetta apostrofa Maria " Madre del mio Signore ", e anche: " Tu sei la mia Signora ".

Lo stesso concetto si può dedurre da un testo di S. Girolamo, nel quale espone il suo pensiero circa le varie interpretazioni del nome di Maria: " Si deve sapere che Maria, nella lingua siriaca, significa Signora ". Ugualmente si esprime, dopo di lui, S. Pietro Crisologo: " Il nome ebraico Maria si traduce " Domina " in latino: l'angelo dunque la saluta " Signora " perchè sia esente da timore servile la Madre del Dominatore, che per volontà del Figlio nasce e si chiama Signora ".

S. Epifanio, Vescovo di Costantinopoli, scrive al Sommo Pontefice Ormida, che si deve implorare l'unità della Chiesa " per la grazia della santa e consostanziale Trinità e per l'intercessione della nostra santa Signora, gloriosa vergine e Madre di Dio, Maria ".

Un autore di questo stesso tempo si rivolge con solennità alla Beata Vergine seduta alla destra di Dio, invocandone il patrocinio, con queste parole: " Signora dei mortali, santissima Madre di Dio ".

S. Andrea Cretense attribuisce spesso la dignità regale alla Vergine; ne sono prova i seguenti passi: " (Gesù C.) porta in questo giorno come Regina

del genere umano dalla dimora terrena (ai cieli) la sua Madre sempre Vergine, nel cui seno, pur rimanendo Dio, prese l'umana carne”.

E altrove: “Regina di tutti gli uomini, perchè fedele di fatto al significato del suo nome, eccettuato soltanto Dio, si trova al disopra di tutte le cose”.

S. Germano poi così si rivolge all'umile Vergine: “Siedi, o Signora: essendo tu Regina e più eminente di tutti i re, ti spetta sedere nel posto più alto”; e la chiama: “Signora di tutti coloro che abitano la terra”.

S. Giovanni Damasceno la proclama “Regina, Padrona, Signora” e anche: “Signora di tutte le creature” è un antico scrittore della Chiesa occidentale la chiama: “Regina felice”, “Regina eterna, presso il Figlio Re” della quale “il bianco capo è ornato di aurea corona”.

S. Ildenfonso di Toledo riassume tutti i titoli di onore in questo saluto: “O mia Signora, o mia Dominatrice; tu sei mia Signora, o Madre del mio Signore... Signora tra le ancelle, Regina tra le sorelle”.

I Teologi della Chiesa, raccogliendo l'insegnamento di queste e di altre molte testimonianze antiche, hanno chiamato la Beatissima Vergine Regina di tutte le cose create, Regina del mondo, Signora dell'universo.

I Sommi Pastori della Chiesa non mancarono di approvare e incoraggiare le devozione del popolo cristiano verso la celeste Madre e Regina con esortazioni e lodi. Lasciando da parte i documenti dei Papi recenti, ricorderemo che già nel secolo settimo il Nostro Predecessore S. Martino I chiamò Maria “Nostra Signora gloriosa, sempre Vergine”; S. Agatone, nella lettera sinodale, inviata ai Padri del Sesto Concilio Ecumenico, la chiamò “Nostra Signora, veramente e propriamente Madre di Dio”; e nell'ottavo secolo, Gregorio II, in una lettera inviata al Patriarca S. Germano, letta tra le acclamazioni dei Padri del Settimo Concilio Ecumenico, proclamava Maria “Signora di tutti e vera Madre di Dio” e “Signora di tutti i Cristiani”.

Ricorderemo parimente che il Nostro Predecessore di imm. mem. Sisto IV, nella Lettera Apostolica “Cum praeexcelsa”, in cui accenna con favore alla dottrina della immacolata concezione della Beata Vergine, comincia proprio con le parole, che dicono Maria “Regina, che sempre vigile, intercede presso il Re, che ha generato.”.

Parimente Benedetto XIV, nella Lettera Apostolica “Gloriosae Dominae”, chiama Maria “Regina del cielo e della terra”, affermando che il Sommo Re ha, in qualche modo, affidato a lei il suo proprio impero.

Onde S. Alfonso, tenendo presente tutta la tradizione dei secoli, che lo hanno preceduto, potè scrivere con somma devozione: “Poichè la Vergine Maria fu esaltata ad essere la Madre del Re dei re, con giusta ragione la Chiesa l'onora col titolo di Regina”.

II. - L'insegnamento della Liturgia.

La Sacra Liturgia, ch'è lo specchio fedele dell'insegnamento tramandato dai Padri e affidato al popolo cristiano, ha cantato nel corso dei secoli e canta continuamente sia in Oriente che in Occidente le glorie della Celeste Regina.

Fervidi accenti risuonano dall'Oriente: "O Madre di Dio, oggi sei trasferita al cielo sui carri dei Cherubini, i Serafini si onorano di essere ai tuoi ordini, mentre le schiere dei celesti eserciti si prostrano innanzi a Te".

E ancora: "O giusto, beatissimo (Giuseppe), per la tua origine regale sei stato fra tutti prescelto ad essere lo sposo della Regina Immacolata, la quale darà alla luce in modo ineffabile il Re Gesù". E inoltre: "Scioglierò un inno alla Madre Regina, alla quale mi rivolgo con gioia, per cantare lietamente le sue glorie. ... O Signora, la nostra lingua non ti può celebrare degna mente, perchè Tu, che hai dato alla luce Cristo, nostro Re, sei stata esaltata al di sopra dei Serafini. ... Salve, o Regina del mondo, salve, o Maria, Signora di tutti noi".

Nel Messale Etiopico si legge: "O Maria, centro di tutto il mondo... Tu sei più grande dei Cherubini pluriveggenti e dei Serafini dalle molte ali. ... Il cielo e la terra sono ricolmi della santità della tua gloria".

Fa eco la Liturgia della Chiesa Latina con l'antica e dolcissima preghiera: "Salve, Regina", le gioconde antifone "Ave, o Regina dei cieli", "Regina del cielo, rallegrati, alleluia" e altri testi, che si recitano in varie feste della Beata Vergine Maria: "Come Regina stette alla tua destra con un abito dorato, rivestita di vari ornamenti". "La terra e il popolo cantano la tua potenza, o Regina"; "Oggi la Vergine Maria sale al cielo: godete, perchè regna con Cristo in eterno".

A tali canti si devono aggiungere le Litanie lauretane, che richiamano i devoti ad invocare ripetutamente Maria Regina; e nel quinto mistero glorioso del Santo Rosario, la mistica corona della celeste Regina, i fedeli contemplano in pia meditazione già da molti secoli, il regno di Maria che abbraccia il cielo e la terra.

Infine l'arte ispirata ai principi della fede cristiana e perciò fedele interprete della spontanea e schietta devozione popolare, fin dal Concilio di Efeso, è solita rappresentare Maria come Regina e Imperatrice, seduta in trono e ornata delle insegne regali, cinta il capo di corona e circondata dalle schiere degli Angeli e dei Santi, come Colei che impera non soltanto alle forze della natura, ma anche ai malvagi assalti di Satana. L'iconografia, anche per quel che riguarda la dignità regale della Beata Vergine Maria, si è arricchita in ogni secolo di opere di grandissimo valore artistico, arrivando fino a raffigurare il divin Redentore nell'atto di cingere il capo della Madre sua con fulgida corona.

I Pontefici Romani non hanno mancato di favorire questa devozione del popolo, decorando spesso di diadema, con le proprie mani o per mezzo di Legati pontifici, le immagini della Vergine Madre di Dio, già distinte per singolare venerazione.

III. - Ragioni teologiche.

Come abbiamo sopra accennato, Venerabili Fratelli, l'argomento principale, su cui si fonda la dignità regale di Maria, già evidente nei testi della tradizione antica e nella sacra liturgia, è senza alcun dubbio la sua divina

maternità. Nelle Sacre Scritture infatti, del Figlio, che sarà partorito dalla Vergine, si afferma: " Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed il Signore Dio, gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà nella casa di Giacobbe eternamente ed il suo regno non avrà fine "; e inoltre Maria è proclamata " Madre del Signore ". Ne segue logicamente che Ella stessa è Regina, avendo dato la vita ad un Figlio, che nel medesimo istante del concepimento, anche come uomo, era Re e Signore di tutte le cose, per l'unione ipostatica della natura umana col Verbo.

S. Giovanni Damasceno scrive dunque a buon diritto: " E' veramente diventata la Signora di tutta la creazione, nel momento in cui divenne Madre del Creatore " e lo stesso Arcangelo Gabriele può dirsi il primo araldo della dignità regale di Maria.

Tuttavia la Beatissima Vergine si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare, che, per volontà di Dio, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna.

" Quale pensiero — scriveva il nostro Predecessore di felice memoria, Pio XI, — potremmo avere più dolce e soave di questo, che Cristo è nostro Re non solo per diritto nativo, ma anche per diritto acquisito e cioè per la Redenzione? Ripensino tutti gli uomini dimentichi quanto costammo al nostro Salvatore: — Non siete stati redenti con oro o argento, beni corruttibili, ... ma col sangue prezioso di Cristo, Agnello immacolato e incontaminato —. Non apparteniamo dunque a noi stessi, perchè Cristo a caro prezzo ci ha comprati ".

Ora nel compimento dell'opera di Redenzione Maria Santissima fu certo strettamente associata a Cristo, onde giustamente si canta nella sacra Liturgia: " Santa Maria, Regina del Cielo e Signora del mondo, affranta dal dolore, se ne stava in piedi presso la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo ". Ed un piissimo discepolo di S. Anselmo poteva scrivere nel Medioevo: " Come... Dio, creando tutte le cose nella sua potenza, è Padre e Signore di tutto, così Maria, riparando tutte le cose con i suoi meriti, è la Madre e la Signora di tutto: Dio è Signore di tutte le cose, perchè le ha costituite nella loro propria natura con il suo comando, e Maria è Signora di tutte le cose, riportandole alla loro originale dignità con la grazia, che ella meritò ". Infatti " Come Cristo per il titolo particolare della Redenzione è nostro Signore e nostro Re, così anche la Vergine Beata (è nostra Signora) per il singolare concorso prestato alla nostra redenzione, somministrando la sua sostanza e offrendolo volontariamente per noi, desiderando, chiedendo e procurando in modo singolare la nostra salvezza ".

Da queste premesse si può così argomentare: se Maria, nell'opera della salute spirituale, per volontà di Dio, fu associata a Cristo Gesù, principio di salvezza, e in maniera simile a quella con cui Eva fu associata ad Adamo, principio di morte, sicchè si può affermare che la nostra redenzione si compì secondo una certa " ricapitolazione ", per cui, il genere umano, assoggettato alla morte, per causa di una vergine, si salva anche per mezzo di una vergine; se inoltre si può dire che questa gloriosissima Signora venne scelta a Madre di Cristo proprio " per essere a lui associata nella redenzione del genere umano " e se realmente " fu lei, che esente da ogni colpa personale o ereditaria,

strettissimamente sempre unita al suo Figliolo, lo ha offerto sul Golgota all'Eterno Padre, sacrificando insieme l'amore e i diritti materni, quale nuova Eva, per tutta la posterità di Adamo, macchiata dalla sua caduta miseranda"; se ne potrà legittimamente concludere che, come Cristo, il nuovo Adamo, è nostro Re non solo perchè Figlio di Dio, ma anche perchè nostro Redentore. così, secondo una certa analogia, si può affermare parimente che la Beatissima Vergine è Regina, non solo perchè Madre di Dio, ma anche perchè, quale nuova Eva, è stata associata al nuovo Adamo.

E' certo, che in senso pieno, proprio e assoluto, soltanto Gesù Cristo, Dio e Uomo, è Re; tuttavia, anche Maria, sia come Madre di Cristo Dio, sia come socia nell'opera del Divin Redentore, e nella lotta con i nemici e nel trionfo ottenuto su tutti, ne partecipa la dignità regale, sia pure in maniera limitata e analogica. Infatti da questa unione con Cristo Re deriva a Lei tale splendida sublimità, da superare l'eccellenza di tutte le cose create; da questa stessa unione con Cristo nasce quella regale potenza, per cui Ella può dispensare i tesori del Regno del Divin Redentore; infine dalla stessa unione con Cristo ha origine la inesauribile efficacia della sua materna intercessione presso il Figlio e presso il Padre.

Nessun dubbio pertanto che Maria Sntissima sopravanza in dignità tutta la creazione e abbia su tutti il primato, dopo il suo Figliolo. " Tu infine — canta S. Sofronio — hai di gran lunga sopravanzato ogni creatura... Che cosa può esistere di più sublime di tale gioia, o Vergine Madre? Che cosa può esistere di più elevato di tale grazia, che per volontà divina tu sola hai avuto in sorte? ". E va ancora più oltre nella lode S. Germano: " La tua onorifica dignità ti pone al di sopra di tutta la creazione: la tua sublimità ti fa superiore agli angeli ". S. Giovanni Damasceno poi giunge a scrivere la seguente espressione: " E' infinita la differenza tra i servi di Dio e la sua Madre ".

Per aiutarci a comprendere la sublime dignità, che la Madre di Dio ha raggiunto al di sopra di tutte le creature, possiamo ripensare che la Santissima Vergine, fin dal primo istante del suo concepimento, fu ricolma di tale abbondanza di grazie, da superare la grazia di tutti i Santi. Onde — come scrisse il Nostro Predecessore Pio IX, di felice memoria, nella Lettera Apostolica — Dio ineffabile " ha con tanta munificenza arricchito Maria con l'abbondanza di doni celesti, tratti dal tesoro della divinità, di gran lunga al di sopra degli Angeli e di tutti i Santi, che Ella, del tutto immune da ogni macchia di peccato, in tutta la sua bellezza e perfezione, avesse tale pienezza di innocenza e di santità che non se ne può pensare una più grande al di sotto di Dio e che all'infuori di Dio nessuno mai riuscirà a comprendere ".

Inoltre la Beata Vergine non ha avuto soltanto il supremo grado, dopo Cristo, dell'eccellenza e della perfezione, ma anche una partecipazione di quell'influsso, con cui il suo Figlio e Redentore nostro giustamente si dice che regna sulla mente e sulla volontà degli uomini. Se infatti il Verbo opera i miracoli e infonde la grazia per mezzo della umanità, che ha assunto, se si serve dei Sacramenti, dei suoi Santi, come di strumenti per la salvezza delle anime, perchè non può servirsi dell'ufficio e dell'opera della Madre sua santissi-

sima per distribuire a noi i frutti della Redenzione? ” Con animo veramente materno — così dice lo stesso Predecessore Nostro Pio IX di imm. mem. — trattando l'affare della nostra salute, ella è sollecita di tutto il genere umano, essendo costituita dal Signore Regina del cielo e della terra ed esaltata sopra tutti i cori degli Angeli e sopra tutti i gradi dei Santi in cielo, stando alla destra del suo Unigenito Figlio, Gesù Cristo, Signor Nostro, con le sue materne suppliche impetra efficacissimamente, ottiene quanto chiede, nè può rimanere inesaudita ”.

A questo proposito l'altro Predecessore Nostro di fel. mem., Leone XIII, dichiarò che alla Beata Vergine Maria è stato concesso un potere ” quasi immenso ” nell'elargizione delle grazie; e San Pio X aggiunge che Maria compie questo suo ufficio ” come per diritto materno ”.

Godano dunque tutti i fedeli cristiani di sottomettersi all'impero della Vergine Madre di Dio, la quale mentre dispone di un potere regale, arde di materno amore.

Però in queste ed altre questioni, che riguardano la Beata Vergine, i Teologi e i predicatori della divina parola, abbiano cura di evitare certe deviazioni per non cadere in un doppio errore; si guardino cioè da opinioni prive di fondamento e che con espressioni esagerate oltrepassano i limiti del vero; e dall'altra parte si guardino pure da una eccessiva ristrettezza di mente nel considerare quella singolare, sublime, anzi quasi divina dignità della Madre di Dio, che il Dottore Angelico ci insegna ad attribuire ” per ragione del bene infinito, che è Dio ”.

Del resto, in questo, come in altri capi della dottrina cristiana, ” la norma prossima e universale ” è per tutti il Magistero vivo della Chiesa, che Cristo ha costituito ” anche per illustrare e spiegare quelle cose, che nel deposito della fede sono contenute solo oscuramente e quasi implicitamente ”.

IV. - Istituzione della festa liturgica della Regalità di Maria SS.

Dai monumenti dell'antichità cristiana, dalle preghiere della liturgia, dall'innata devozione del popolo cristiano, dalle opere d'arte, da ogni parte abbiamo raccolto espressioni e accenti, secondo le quali la Vergine Madre di Dio primeggia per la sua dignità regale, e abbiamo anche mostrato che le ragioni, che la Sacra Teologia ha dedotto dal tesoro della fede divina, confermano pienamente questa verità. Di tante testimonianze riportate si forma un concerto, la cui eco risuona larghissimamente, per celebrare il sommo fastigio della dignità regale della Madre di Dio e degli uomini, la quale è stata ” esaltata ai regni celesti, al di sopra dei cori angelici ”.

Essendo Ci poi fatta la convinzione dopo mature ponderate riflessioni, che ne verranno grandi vantaggi alla Chiesa se questa verità solidamente dimostrata risplenda più evidente davanti a tutti, quasi lucerna più luminosa sul suo candelabro, con la Nostra Autorità Apostolica, decretiamo e istituiamo la festa di Maria Regina, da celebrarsi ogni anno in tutto il mondo il giorno 31 Maggio. Ordiniamo ugualmente che in detto giorno sia rinnovata la consacrazione del genere umano al Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria.

In questo gesto infatti è riposta grande speranza che possa sorgere una nuova era, allietata dalla pace cristiana e dal trionfo della religione.

Procurino dunque tutti di avvicinarsi ora con maggior fiducia di prima, quanti ricorrono al trono di grazia e di misericordia della Regina e Madre nostra, per chiedere soccorso nelle avversità, luce nelle tenebre, conforto nel dolore e nel pianto, e, ciò che conta più di tutto, si sforzino di liberarsi dalla schiavitù del peccato, per poter presentare un ossequio immutabile, penetrato dalla fragrante devozione di figli, allo scettro regale di sì grande Madre. I suoi templi siano frequentati dalle folle dei fedeli, per celebrarne le feste; la pia corona del Rosario sia nelle mani di tutti per riunire insieme, nelle chiese, nelle case, negli ospedali, nelle carceri, sia i piccoli gruppi, sia le grandi adunanze di fedeli, a cantare le sue glorie. Sia in sommo onore il nome di Maria, più dolce del nettare, più prezioso di qualunque gemma; e nessuno osi pronunciare empie bestemmie, indice di animo corrotto, contro questo nome, ornato di tanta maestà e venerando per la grazia materna; e neppure si osi mancare in qualche modo di rispetto ad esso. Tutti si sforzino di imitare, con vigile e diligente cura, nei propri costumi e nella propria anima, le grandi virtù della Regina Celeste e nostra Madre amantissima. Ne deriverà di conseguenza che i cristiani, venerando e imitando sì grande Regina e Madre, si sentano infine veramente fratelli, e, sprezzanti della invidia e degli smodati desideri delle ricchezze, promuovano l'amore sociale, rispettino i diritti dei poveri e amino la pace. Nessuno dunque si reputi figlio di Maria, degno di essere accolto sotto la sua potentissima tutela, se sull'esempio di Lei non si dimostrerà mite, giusto e casto, contribuendo con amore alla vera fraternità, non ledendo e nuocendo, ma aiutando e confortando.

In molti paesi della terra vi sono persone ingiustamente perseguitate per la loro professione cristiana e private dei diritti umani e divini della libertà: per allontanare questi mali nulla valgono finora le giustificate richieste e le ripetute proteste. A questi figli innocenti e tormentati rivolga i suoi occhi di misericordia, che con la loro luce portano il sereno allontanando i nembi e le tempeste, la potente Signora delle cose e dei tempi, che sa placare le violenze con il suo piede verginale; e conceda anche a loro di poter presto godere della dovuta libertà per la pratica aperta dei doveri religiosi, sicchè servendo la causa del Vangelo, con opera concorde e con egregie virtù, che nelle asprezze rifulgono ad esempio, giovino anche alla solidità e al progresso della città terrena.

Pensiamo anche che la Festa istituita con questa Lettera Enciclica, affinchè tutti più chiaramente riconoscano e con più cura onorino il clemente e materno impero della Madre di Dio, possa contribuire assai a che si conservi, si consolidi e si renda perenne la pace dei popoli, minacciata quasi ogni giorno da avvenimenti pieni di ansietà. Non è Ella l'arcobaleno posto sulle nubi verso Dio, come segno di pacifica alleanza? "Vedi l'arco e benedici colui che l'ha fatto; esso è molto bello nel suo splendore; abbraccia il cielo nel suo cerchio radioso e le Mani dell'Eccelso lo hanno tesò". Chiunque pertanto onora la Signora dei celesti e dei mortali — e nessuno si creda esente da questo tributo

di riconoscenza e di amore — la invochi come Regina presentissima, mediatrice di pace: rispetti e difenda la pace, che non è ingiustizia impunita né sfrenata licenza, ma è invece concordia bene ordinata sotto il segno e il comando della volontà di Dio: a fomentare e ad accrescere tale concordia spingono le materne esortazioni e gli ordini di Maria Vergine.

Desiderando moltissimo che la Regina e Madre del popolo cristiano accolga questi nostri voti e rallegrì della sua pace le terre scosse dall'odio, ed a noi tutti mostri, dopo questo esilio, Gesù, che sarà la nostra pace e la nostra gioia in eterno, a Voi, Venerabili Fratelli, e ai vostri fedeli, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione; come auspicio dell'aiuto di Dio onnipotente e in testimonianza del Nostro amore.

Dato a Roma, presso S. Pietro, nella festività della Maternità di Maria Vergine, il giorno 11 ottobre 1954, decimosesto del Nostro Pontificato.

PIUS P.P. XII

Comitato per l'Anno Mariano

VERSO LA CONCLUSIONE DELLE SOLENNI CELEBRAZIONI

Il Comitato per l'Anno Mariano ha inviato agli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari del mondo cattolico la seguente tettera circolare:

L'otto Dicembre prossimo, nel giorno in cui si compie il primo centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine, l'Anno Mariano avrà il suo termine.

Poichè le diverse manifestazioni mariane erano principalmente ordinate a questa ricorrenza, è desiderabile che tale data venga celebrata con particolare fervore di anime e splendore di riti.

Il Comitato per l'Anno Mariano, che, per il Congresso Internazionale Mariologico Mariano ormai imminente e per la proclamazione della Festa liturgica della Regalità di Maria, ha invitato i rappresentanti delle Diocesi e dei Santuari alle festività romane, suggerisce ora che la conclusione di quest'anno di grazia avvenga invece nelle singole Chiese Cattedrali e Parrocchiali e dunque la Vergine è venerata con singolare devozione.

La Novena dell'Immacolata potrebbe assumere quest'anno una solennità tutta speciale per richiamare ancora una volta i fini proposti dal Santo Padre per l'Anno Mariano nell'Enciclica « Fulgens Corona »; un particolare ricordo sia riservato ai fratelli perseguitati a causa della Fede, ai quali potrebbe dedicarsi la Domenica 5 Dicembre.

La pratica dei turni continuati di Rosari ha avuto in molte Diocesi un grande successo ed il Comitato si permette di raccomandarla per l'ultimo mese dell'Anno Mariano o almeno per la Novena precedente la Festa dell'Immacolata.

Intanto il Comitato per l'Anno Mariano rinnova i suoi ringraziamenti agli Em.mined Ecc.mi Ordinari per l'attenzione che hanno prestata ai suoi suggerimenti facilitando così il suo umile compito; per essi e per i fedeli affidati alle loro cure pastorali invoca i frutti copiosi dell'intercessione materna di Maria.

Città del Vaticano, 16 Ottobre 1954.

*per il « Comitato per l'Anno Mariano »
il Presidente + LUIGI TRAGLIA
Arciv. tit. di Cesarea in Palestina*

Atti Arcivescovili

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo ai Rev. Parroci

Venerati Parroci,

Già il mese scorso ho avuto occasione di parlarvi della chiusura dell'Anno Mariano il prossimo 8 Dicembre, solennità dell'Immacolata, e vi ho proposto un ricordo pratico di questo anno eccezionale coll'istituzione delle quattro branche dell'Azione Cattolica in quelle parrocchie ove mancassero in tutto o in parte, o col rifiorimento ove già fondate. Da qualche notizia avuta pare che questo mio voto non sia stato fatto invano, perchè già è sorta o l'una o l'altra sezione, anche per l'interessamento dei singoli Consigli Diocesani. Deo gratias! e speriamo che il movimento continui, sì che l'Anno Mariano lasci questo positivo ricordo, il rifiorimento dell'Azione Cattolica in tutte le parrocchie.

Ma ritorno sull'argomento, perchè mi è stato chiesto se non si sarebbe avuta qualche straordinaria manifestazione collettiva proprio nella festa dell'Immacolata. Tenuto presente che la stagione invernale in cui siamo entrati sconsiglia manifestazioni esterne, sentito anche il parere del Collegio dei Parroci si è creduto più pratico lasciare che la chiusura avvenga nelle singole parrocchie procurando di darvi la massima solennità. E' entrata già nelle abitudini la Novena della Immacolata: si dovrà sfruttare per procurare una maggior frequenza di devoti alle funzioni giornaliere anche con apposita predicazione: si invitino specialmente fanciulli, giovani e uomini per prepararli alla celebrazione della festa dell'Immacolata colla Comunione generale, e colla Consacrazione della parrocchia alla Madonna, nostra Regina.

L'ultimo appello del Comitato Centrale, pubblicato in questo numero della Rivista, propone anche che "un particolare ricordo sia riservato ai fratelli perseguitati a causa della Fede, ai quali potrebbe dedicarsi la Domenica 5 Di-

cembre ». Si ricordino a questo proposito le grandi vittorie riportate nel corso dei secoli dalla Chiesa mercè l'intervento di Maria SS. supplicata colla recita del S. Rosario. Ed è per questo che lo stesso Comitato raccomanda « la pratica dei turni continuati di Rosari ».

In qualche parrocchia si è introdotto con felice successo l'uso di invitare giovani e uomini ad una speciale funzione mariana ogni sabato: in altre si è ottenuto lo stesso risultato col raccoglierli nel primo Sabato di ogni mese per una funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria. Sono mezzi efficacissimi per infervorare alla devozione verso Maria SS., sicuro presidio per conservare viva la fede, oggi tanto insidiata e specialmente nella nostra cara gioventù.

Venerati Parroci, non vi stancate nell'infervorare le vostre popolazioni alla devozione verso Maria SS. Le consolazioni, che avete provato gran parte di voi nell'accompagnare la visita di Maria SS. nelle famiglie o nei caseggiati durante quest'anno, vi sono garanzia che la devozione alla Madonna è ancora sentita nel nostro popolo; che sono rari quelli che rifiutano il patrocinio di una Madre tanto buona. Non risparmiate quindi alcun sacrificio, perchè tale devozione si mantenga sempre viva e operante nella parrocchia che il Signore ha affidato alle vostre cure. Maria SS. ci ripagherà abbondantemente da Regina, di quanto noi avremo operato per farla conoscere ed amare.

Nel ringraziarvi del vostro zelo nel corrispondere agli scopi che il S. Padre si è proposto nell'indire questo Anno Mariano, prego la Vergine SS. a voler effondere su voi e sulle popolazioni affidate alle vostre cure l'abbondanza delle sue grazie.

Torino, 17 Novembre 1954.

*+ M. Card. Bosco
Arcivescovo*

Comunicati della Curia Arcivescovile

LA LUCE ELETTRICA SUGLI ALTARI

Fin dal 15 Novembre 1951 la *Rivista Diocesana* (pag. 276, anno 1951) pubblicava un decreto dell'Em.mo Card. Arcivescovo con cui si ordinava, che in tutte le chiese a partire dal 1º Gennaio 1952, cessate le facoltà concesse con decreto 11 Dicembre 1941 dalla S. C. dei Riti, « si ritornasse all'antica e costante disciplina, per cui sugli altari devono ardere solo candele di cera, vietato l'uso della luce elettrica, come da ripetuti decreti della S. C. dei Riti ».

Purtroppo ancora oggi dopo tre anni in qualche chiesa della città e diocesi, con poca edificazione dei fedeli, il decreto non è osservato. Basterà questo richiamo? Sia un omaggio all'Immacolata il ritorno all'osservanza delle leggi liturgiche.

NOMINE E PROMOZIONI

In data 13 Novembre 1954 il Rev.mo Sac. Prof. D. FILIPPO ALASIA — già Professore nel COLLEGIO CARLO ALBERTO in MONCALIERI — venne nominato da S. Em. Rev.ma il Card. Arcivescovo Canonico Onorario dell'Insigne Collegiata di S. MARIA della SCALA in MONCALIERI.

In seguito a Canonico Concorso svolto presso questa Curia Arcivescovile il 21 e 22 u. s. Settembre, da S. EMINENZA REV.ma il Card. ARCIVESCOVO in data 11 ottobre 1954 vennero nominati parroci:

— della parrocchia (Prevostura) di S. Giacomo Maggiore Apostolo in BALANGERO il M. R. Sac. FASSERO DON GIUSEPPE Vice Parroco della Metropolitana di TORINO.

— della Parrocchia (Rettoria) di S. FRANCESCO d'ASSISI in ALTES-SANO-VENARIA il M. Rev. Sac. ISIDORO TONUS dei Missionari di S. MASSIMO.

— della parrocchia (Cura) di S. GIORGIO M. in TORINO il M. R. Sac. DON GIOVANNI SORNIOTTI Vice Parroco della Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in SAVIGLIANO.

— della parrocchia (Cura) dell'Annunziazione di Maria Vergine in PINO TORINESE il M. R. Sac. BALLESIO DON MICHELE Vice parroco di S. GIOACHINO in TORINO.

— della Parrocchia (Prevostura) di MARIA ASSUNTA in CASANOVA-CARMAGNOLA il M. R. Sac. DON VALENTINO SCARASSO Addetto al Santuario della CONSOLATA in TORINO.

In data 6 Novembre 1954 il M. Rev. Sig. SAC. TESIO DON AGOSTINO Rettore della Chiesa della B. V. CONSOLATA in CARMAGNOLA in seguito a presentazione fatta dal Capitolo della insigne Collegiata di CARMAGNOLA venne nominato RETTORE della Chiesa parrocchiale del Borgo dei SS. MICHELE e GRATO in CARMAGNOLA.

In seguito a regolare presentazione fatta dal Rev. P. Provinciale dell'Ordine dei CARMELITANI SCALZI a S. Em. R.ma il Card. Arcivescovo il M. R. P. GUIDO (al secolo Roberto) Sac. professo del detto Ordine, in data 26 Ottobre venne nominato con Decreto Arcivescovile Parroco Curato di S. TERESA di GESU' di questa Città di TORINO.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 14 del mese di novembre in Torino nella chiesa dell'Istituto delle Missioni della Consolata in Corso Ferrucci S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al Diaconato il Sudd. GIRARDI GIULIO della Pia Società Salesiana, mentre ad undici studenti dell'Istituto « Missionari della Consolata » conferiva i due ultimi Minori.

NECROLOGIO

LEGA D. TOMMASO PIETRO da Leinì, Dott. in Teol. Insegnante ele-
mentare a riposo; Rettore Santuario Madonna della porta in Racconigi; morto
ivi il 20 ottobre 1954. Anni 73.

BERLENDI D. AMILCARE da Torino, Dott. in Lett. e Filosofia; dioce-
sano di Susa; morto in Torino il 28 ottobre 1954. Anni 85.

CRAVERO D. GIACOMO da Savigliano, Dott. in Teol. Canonico della
Collegiata di Savigliano; morto ivi il 29 ottobre 1954. Anni 78.

Ufficio Missionario Diocesano

UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

La Direzione Nazionale comunica che le speciali Facoltà e privilegi con-
cesse sin'ora ai Soci che ne facevano richiesta tramite l'Ufficio Missionario
Diocesano vengono con il nuovo anno estese a tutti i Soci dell'unione in regola
con le annualità.

La quota annuale è portata a L. 400 (soci nuovi L. 450). Restano immutate
le quote dei Soci Sostenitori (L. 500) e quelle dei Soci Vitalizi (L. 5000).

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Raccomandiamo in questo periodo la raccolta delle quote delle Opere Pon-
tificie, delle offerte per i Battesimi e le Messe di Perpetuo Suffragio, gli abbo-
namenti a « Crociata Missionaria ».

Preghiamo quanti non l'avessero ancora fatto di consegnare quanto prima
l'importo della Giornata Missionaria Diocesana.

Tutte le offerte devono essere versate o spedite direttamente all'Ufficio Mis-
sionario Diocesano (orario d'ufficio: 9-12,30 e 15,30-18) via Arcivescovado 12,

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Dicembre

Domenica 5 Dicembre: Istruzione 2^a: Grazia divina.

Domenica 12 Dicembre: Istruzione 3^a: Grazia santificante.

Domenica 19 Dicembre: Istruzione 4^a: Sacramenti in generale.

Domenica 26 Dicembre: Istruzione 5^a: Sacramenti in generale.

Riportiamo dal « Bollettino del Clero Romano » (Ufficiale per gli Atti del Vicariato) questo articolo che interesserà certamente gran parte del nostro Clero, responsabile dell'Istruzione Catechistica ai fanciulli.

E LE VENTI LEZIONI?...

Si riaprono le Scuole e, in ogni parrocchia, riprendono le loro attività gli oratori e le scuole di catechismo.

Così, dopo la breve parentesi estiva, il problema dell'istruzione religiosa torna ad imporsi, in tutta la sua urgenza e gravità, allo zelo vigile dei nostri pastori d'anime. Molti sono i punti interrogativi che si presentano: dove organizzare le numerose classi del catechismo? a chi affidare l'ufficio di catechesi? come trovare i mezzi per affrontare la complessa organizzazione di un'efficiente scuola catechistica? come fare per richiamare un più grande numero di fanciulli alla dottrina?...

Nonostante ogni migliore buona volontà, le risorse dello zelo pastorale incontrano dei limiti invalicabili in alcune situazioni locali. Si dovrà dunque rinunciare al Catechismo? Assolutamente no. L'insegnamento della religione a tutti, ma specialmente ai bambini, rientra nei fondamentali doveri del nostro ministero sacerdotale. Se non sarà possibile far funzionare una scuola catechistica parrocchiale, rispondente alle moderne esigenze didattiche, si dovrà però allestire una scuola che almeno rappresenti il meglio che è dato di organizzare « in loco ».

Fermo restando questo indeclinabile dovere pastorale, perchè non volgiamo più viva attenzione e più operoso zelo al settore catechistico delle pubbliche scuole elementari?

Ecco una domanda che postula una risposta pronta e generosa: non solo perchè il catechismo nelle scuole pubbliche fa parte, anch'esso, dei nostri più gravi doveri, ma anche perchè può risolvere, almeno per le tre ultime classi elementari, il tormentoso problema dell'istruzione religiosa a tutti i bambini della parrocchia.

Forse l'amore al nostro oratorio ed alla scuola parrocchiale di catechismo ci gioca, in questo caso, il brutto tiro di far passare in sott'ordine un'attività, la quale, se non può sostituire quella più strettamente parrocchiale, è tuttavia di primaria importanza e di immensa utilità pastorale.

Ci angustia il problema della mancanza di aule, di banchi, di lavagne...: ma, quando andiamo ad insegnare catechismo nelle scuole (le famose « Venti lezioni ») il problema è bell'e risolto. E non esiste più l'ansia della disciplina. La preoccupazione dei catechisti non sempre preparati, la malinconia delle classi quasi vuote... Là ci sono tutti i nostri ragazzi: anche quelli che non vengono in chiesa, anche quelli che non frequentano l'oratorio, anche quelli che non si fanno vedere mai alla dottrina.

Venti lezioni di catechismo che possono diventare spesso anche di più, senza che la direzione della scuola si opponga e con il consenso dei maestri.

Non sarebbe ora che ci dedicassimo, con ogni cura, a colmare questa lacuna del nostro lavoro pastorale?

Chè, in realtà, si tratta di lacuna. Non basta, infatti, svolgere le « Venti lezioni » alla buona, tanto perchè si debbono fare, ma senza preparazione diligente, senza impegno profondo, senza la coscienza di compiere un altissimo compito del nostro ministero.

Non saprei, poi, cosa si dovrebbe pensare di quel parroco, che non si cuراسse nemmeno di avvertire l'Ufficio Catechistico della impossibilità da parte della parrocchia di provvedere, con il proprio personale, al conveniente svolgimento delle « Venti lezioni » nelle scuole del suo territorio.

Per fortuna, nella grande maggioranza delle scuole romane, le « Venti lezioni » si fanno, e si fanno con sempre maggior slancio. Ma le ombre esistono tuttora. Ecco, per il nuovo anno scolastico, un impegno apostolico, che affidiamo alla sensibilità pastorale dei nostri Parroci. L'Ufficio Catechistico è a loro disposizione per aiutarli, in tutti i possibili modi, nel fedele compimento di questa nobilissima missione.

Comunque, una più attenta vigilanza e un più energico controllo verranno esercitati durante l'anno scolastico, che si apre in questi giorni. Nessun mezzo dovrà essere trascurato, nessuna fatica risparmiata, per avviare a felice soluzione questo importantissimo problema pastorale.

Disposizioni ministeriali circa le « Venti lezioni » nelle Scuole Elementari

Una circolare ministeriale (N. 311) del 9 febbraio 1945 pregava i Provveditori di impartire le necessarie disposizioni affinchè nelle Scuole Elementari fosse regolarmente svolto l'insegnamento religioso da parte dei maestri che fossero stati riconosciuti idonei dall'Autorità Ecclesiastica. « E per le classi terza, quarta, e quinta elementare, continuava la Circolare, tale insegnamento del maestro sarà integrato con 20 lezioni di mezz'ora ciascuna, e cioè per 10 ore in tutto l'anno scolastico, dai sacerdoti presentati alle SS. LL. dalla Autorità Ecclesiastica Vescovile ».

Tale principio era ribadito nel 1947 in un'altra circolare che precisava: « A norma della circolare del 9 febbraio 1945 N. 311 è consentito, ai Sacerdoti proposti dalla competente Autorità Ecclesiastica, di tenere un « corso di catechismo di 20 lezioni » per la durata di mezz'ora ciascuna, nelle classi 3^a, 4^a e 5^a elementari, alla presenza dell'insegnante della classe, durante l'orario scolastico ».

Queste ultime precisazioni delineano chiaramente la natura e la finalità di questo insegnamento religioso ormai definitivamente conquistato alla scuola, chiamandolo « corso di catechismo », prescrivendone la durata (« mezz'ora ciascuna lezione ») e il tempo (« durante l'orario scolastico »).

Da notare la « presenza dell'insegnante » della classe, per conservare a queste lezioni la loro fisionomia di « integrative » dell'insegnamento ordinario. Vive sono state le raccomandazioni dell'Autorità Ecclesiastica di non trascurare quest'importante missione del Sacerdote nella scuola elementare.

(Dalla « Rivista Diocesana Casalese »)

Dichiarazione dottrinale dell'Episcopato francese

In occasione della loro recente assemblea plenaria, i Vescovi di Francia hanno pubblicato una dichiarazione sui problemi dell'ora presente. Nell'ampio sunto che ne diamo qui appresso, i brani stampati in tondo sono presi testualmente dall'importante documento.

I. - La Chiesa in seno al mondo moderno.

I Vescovi esordiscono col ricordare ai loro fedeli l'importanza del mondo moderno, la necessità di "costruirlo" con la indefettibile fede nella grazia di Gesù Cristo e nella perenne giovinezza della Chiesa e di "salvarlo", attraverso l'Azione Cattolica e missionaria. Nello stesso tempo i cristiani sono invitati a giudicare con lucidità le sue manchevolezze ed i suoi errori, allo scopo di guarirne le piaghe.

La Chiesa saluta certo nei progressi della scienza e della tecnica moderna il dono di Dio all'umanità, chiamata a dominare la materia e ad arricchire l'universo, ma tali doni restano "ambigui" nel senso che per se stessi non rendono l'uomo migliore, gli offrono la tentazione di fidare soltanto nelle proprie forze e soprattutto possono portarlo al suo asservimento e persino al suo annientamento. E qui i Vescovi francesi fanno eco al recente messaggio pasquale del Sovrano Pontefice, in cui si depreca che i progressi della scienza, anzichè portare agli uomini pace e benessere, li tengono sotto l'orrenda minaccia delle più terribili catastrofi.

Per illustrare i progressi del mondo moderno, i Vescovi ne sottolineano tre aspetti:

1) La scoperta del "valore della materia" è una delle più grandi scoperte del mondo moderno, ma non occorre dimenticare che la materia è opera di Dio, destinata ad essere trasformata dal lavoro degli uomini, nè la dignità di questo lavoro deve essere disconosciuta. Nella negligenza della formazione morale a profitto di una educazione prettamente tecnica può risiedere il pericolo del materialismo.

2) Altro grande fatto del nostro tempo è la coscienza della naturale solidarietà che unisce gli uomini ed i popoli. Questa solidarietà, originata dapprima da un fatto economico legato ai progressi tecnici, costituisce in ultima analisi un progresso sull'individualismo e questo può a sua volta costituire la pietra angolare nella costruzione di una vera comunità nella carità cristiana. Ma qui il pericolo si rivela nella possibilità che si crei una mentalità collettiva, fomentata dalla propaganda, che disgreghi la vita personale. Nello stesso tempo l'umanismo sociale non si identifica in pieno con la comunità cristiana, rinsaldata dal comune vincolo di Cristo.

3) La coscienza di una umanità in progresso è un altro dei fenomeni del mondo moderno e suscita l'ottimismo e la speranza. Ma questa, precisano i Vescovi francesi, non deve trasformarsi in un mito: non si deve dimenticare che tutto già è dato in Cristo, che ogni grazia ed ogni verità si trova in Cristo morto e risorto, il cui mistero è dato ad ogni generazione dalla Chiesa. Non bisogna confondere il progresso umano e naturale della storia con l'estensione del Regno di Gesù Cristo, quello deve servire, nel piano di Dio, all'accrescimento del Regno, ma a condizione di essere riscattato dalla Croce redentrice. La Dichiarazione prosegue nei seguenti termini:

LE SOFFERENZE DEL MONDO MODERNO: SUOI ERRORI E SUE MANCHEVOLEZZE

« Le conquiste e le speranze del progresso moderno non ci debbono distrarre dalle sofferenze e dalle inquietudini che in questo momento stringono il nostro mondo; né dalle minacce che pesano sul suo avvenire.

« LA CONDIZIONE PROLETARIA — Troppi esseri umani, troppe famiglie e troppi popoli non hanno ancora tratto beneficio da questo progresso della civiltà. La miseria continua a regnare su vaste regioni, moltiplicando le vittime innocenti. Persino dove la civilizzazione tecnica ha prodotto abbondanza di beni economici, la cattiva organizzazione, una ingiusta ripartizione delle ricchezze ed il disconoscimento della legge morale superiore all'interesse degli individui e dei gruppi hanno mantenuto una quota talvolta considerevole di persone in una situazione di isolamento, di insicurezza, di malessere, di vera miseria. Così, in pieno sviluppo industriale, si è venuta a formare la condizione proletaria, nella quale rimane rinchiuso, come in una prigione ideologica, un crescente numero di famiglie.

« Su questo grave problema, la Chiesa cattolica già da molto tempo ha preso posizione. Essa giudica questa condizione incompatibile con i principi cristiani; intollerabile per chiunque possegga il senso del rispetto e della dignità della persona umana; vi individua un ostacolo per la salvezza eterna di coloro che ne sono le vittime.

« GLI ABUSI DEL CAPITALISMO MODERNO — L'Episcopato di Francia ricorda le gravi condanne pronunziate dai Sovrani Pontefici e da esso medesimo contro gli abusi del capitalismo liberale. La potenza senza limiti che questo sistema dà al denaro, la ingiusta ripartizione dei beni che esso porta con sé, l'oppressione degli individui attraverso il complesso economico, sono gravemente contrastanti con la legge di Dio. E' dovere lottare contro tali abusi; in modo particolare i dirigenti dell'economia, debbono studiare e promuovere le riforme che, oggi, sia l'evoluzione degli spiriti che le condizioni nuove della produzione esigono, allo scopo di associare più strettamente, con relazioni più umane, gli operai ai dirigenti. Nel momento attuale, i datori di lavoro cristiani hanno il dovere di assicurare le condizioni di salario, di sa-

lute e di dignità alle quali i lavoratori hanno diritto. Mancare a tali doveri significa peccare gravemente contro la giustizia e la carità. Indubbiamente, noi sappiamo che i capi di imprese, ed in particolare quelli che, attraverso l'Azione Cattolica, hanno acquistato la coscienza dei loro doveri cristiani, conoscono le esigenze della Chiesa in questo campo. Ma sono troppo numerosi coloro che non hanno ancora capito tutte le conseguenze, sul piano umano, morale, familiare e religioso, della condizione proletaria, che si mantiene con la loro complicità, senza che essi provino la minima inquietudine di coscienza.

« LE CONSEGUENZE DELLA SFRENATA AVIDITA' DI DENARO —
Nel novero delle tare del capitalismo liberale, la Chiesa deplora, in modo particolarissimo, le rovine apportate, nel campo dei costumi pubblici e privati, dalla sfrenata sete di denaro. La coscienza professionale scompare in un mondo in cui lo spirito di profitto si sostituisce allo spirito di utilità. Il senso del bene comune è sostituito dallo scatenarsi degli egoismi collettivi ed individuali. Il denaro corrompe una società che ne ha fatto il suo idolo, la frode fiscale di troppi tra i ricchi rende più pesante l'aggravio sui poveri e squilibra l'ordine economico. Le coalizzazioni e gli infeudamenti di interessi falsano gli ingranaggi dello Stato, il cui ruolo economico raggiunge oggi una crescente importanza, talvolta eccessiva.

« L'Episcopato denuncia, infine, l'eccitamento alla criminalità ed alla corruzione esercitato dalla stampa, dai giornali illustrati, dal romanzo, il cinema ed il teatro; riprova, in questo campo, le strane indulgenze dei cristiani, che si fanno complici incoscienti dei più sordidi interessi col pretesto di difendere la libertà dell'artista e i diritti dell'arte.

« L'OBLIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA — Una delle mancanze più gravi dell'ora presente è il disprezzo o l'ignoranza dell'insegnamento sociale della Chiesa. Esso è disprezzato e praticamente sconosciuto da certi industriali, uomini d'affari, commercianti cristiani che, nella loro vita professionale, non ne tengono alcun conto. Esso è sistematicamente avvilito dai cristiani progressisti i quali, non vedendo il legame che esiste, nel marxismo, tra teoria ed azione, respingono forse la parte filosofica del comunismo, ma aderiscono alla sua parte sociale e politica. Gli uni e gli altri si ispirano a principi estranei al cristianesimo. Ora lo spirito cristiano è la sola via di rigenerazione per la società.

« RITORNO A GESU' CRISTO — In questo Anno Mariano, in cui il Capo della Chiesa dà a tutti i cristiani questa parola d'ordine: «Ritorno a Gesù Cristo», i figli del Padre comune potranno misurare meglio l'immensa miseria spirituale del mondo moderno che, schiavo della sua orgogliosa sufficienza, crede di poter fare a meno di Dio e vive nella mortifera illusione di essere in tal modo più libero. Per collaborare alla redenzione di questo mondo, essi ritireranno con tutta la loro fede, la loro speranza e la loro carità a Gesù Cristo, nostro Signore, vero Dio e vero uomo, solo Salvatore e Liberatore Sovrano Maestro di ogni uomo e di ogni società.

II. - Di fronte alle nuove civiltà.

In questa seconda parte dell'autorevole documento, i Vescovi, dopo aver constatato che si sta elaborando nel mondo una nuova civiltà destinata a modificarlo profondamente, si domandano: Quale sarà questa civiltà e denunciano i falsi atteggiamenti di alcuni cristiani: certi rimangono col rimpianto del passato, altri, invece, vorrebbero che la Chiesa adottasse senza riserve il mondo che va costruendosi. Altri infine vorrebbero conciliare l'una e l'altra cosa, facendo professione di fedeltà alla Chiesa ed insieme lasciandosi indurre a reazioni estranee al Vangelo ed all'insegnamento della Chiesa. I Vescovi definiscono quindi i principii positivi che debbono guidare i fedeli nel formarsi un giudizio cristiano.

1. - *Indipendenza della Chiesa: la Chiesa non è legata ad alcun regime politico o economico ed è indipendente da ogni istituzione o società umana.*

2. - *Compito redentore della Chiesa: gli uomini non possono vivere interamente la loro vita cristiana né realizzare la loro vocazione sovrannaturale indipendentemente dalla Chiesa. Nessuna civiltà può essere considerata completamente tale se costruita al di fuori della Chiesa e non salvata da questa.*

3. - *Atteggiamento di comprensione e di accoglimento verso l'umano: con le parole del Santo Padre Pio XII la Chiesa domanda ai sacerdoti ed ai laici di adottare un atteggiamento di comprensione e di accoglimento verso tutto ciò che è buono ed umano. La Chiesa non ritorna verso il passato, quindi non può chiudersi in un atteggiamento di difesa e di timore nei riguardi di questo mondo in formazione.*

4. - *Necessità di un illuminato giudizio: la Chiesa domanda ai cristiani di esercitare un illuminato giudizio sulle nuove civiltà e di distinguere in esse gli elementi pienamente validi dalle defezioni e dagli errori. E qui i Vescovi invitano i fedeli a meditare il Radiomessaggio pontificio del Natale 1952, nel quale il Santo Padre ha mostrato come lo stato moderno, divenendo una gigantesca macchina amministrativa possa condurre ad una "spersonalizzazione" dell'uomo. Proseguono in questi termini:*

LIMITI. QUELLO CHE LA CHIESA DENUNCIA

« NESSUNA CIVILIZZAZIONE PROFANA, SENZA RIFERIMENTO A DIO — Una nuova civiltà intende rivendicare la sua assoluta autonomia nella costruzione della città terrena e la sua indipendenza nei confronti della morale cristiana e della Chiesa. Essa afferma la sua indipendenza nei confronti della morale cristiana e della Chiesa. Essa afferma la sua adesione ai propri valori senza alcun riferimento a Dio. Vi è in questo una confusione ed un errore.

« La Chiesa insegna la distinzione tra le due società, religiosa e civile. Essa rispetta l'autonomia del potere temporale nel suo proprio ordine, la sua azio-

ne purificatrice e santificante sugli uomini ha per effetto di restituire alla civiltà la sua consistenza e la sua rettitudine naturale. Ma condanna anche una indipendenza totale della società civile e della azione umana nei riguardi della legge morale e di Dio.

« Pensosa della vera liberazione dell'uomo, reclamata dalla sua vocazione di figlio di Dio, la Chiesa afferma che liberazione umana e vocazione cristiana sono irrealizzabili in un sedicente ordine ridotto al temporale, chiuso al sovrannaturale, senza riferimento a Dio, che pretenda fare a meno della Redenzione e della grazia di Cristo. Un tale ordine, per quanto sia tecnicamente perfetto, non offre alcuna garanzia alla persona umana, ma, al contrario, deve alla fine asservirla alla stessa tecnica, cioè alla materia.

« NESSUN UMANISMO ATEO — Il maggior pericolo della moderna civiltà consiste nell'umanesimo ateo, che considera un uomo veramente uomo soltanto quando esso rappresenta il supremo valore per l'uomo. Lo sviluppo presso oggi dall'ateismo è spaventoso, non solo per la sua estensione, ma anche per una specie di favore di cui gode, persino presso alcuni cattolici, che sembrano sempre disposti a credere che l'intelligenza e la virtù sono dalla parte degli atei e che ingiustamente denunciano la mediocrità e l'inintelligenza dei credenti.

« Rendere agli uomini il senso di Dio, della sua santità, della sua trascendenza, della sua bontà è il primo compito missionario. La fede in un Dio sovrano e Creatore è lo stesso cuore della religione, la condizione della salvezza, il fondamento della moralità, il legame della società umana.

« NON IL MATERIALISMO ATEO DEL MARXISMO — Infine, senza abbandonare il terreno della legge morale e della religione, la Chiesa ha condannato il materialismo ateo, quale si presenta nel comunismo marxista, che conduce fatalmente all'annientamento della persona umana, alla soppressione della famiglia, assorbita pericolosamente negli ingranaggi e nelle strutture dello Stato.

« NON L'ANTICOMUNISMO NEGATIVO — La Chiesa si è sempre rifiutata di associarsi ad un anticomunismo politico, negatore delle ingiustizie sociali che, tuttavia, sono la vera causa del comunismo. Essa ricorda che « ogni errore contiene una parte di vero »: « volere il miglioramento delle classi lavoratrici, sopprimere i reali abusi provocati dalla economia liberale, ottenere una più equa ripartizione delle ricchezze » sono « gli obiettivi senza dubbio più perfettamente legittimi » (Pio XI, Enciclica « Divini Redemptoris »).

« CIO' CHE LA CHIESA DENUNCIA NEL COMUNISMO — Indirizzandosi ai cristiani generosi che possono lasciarsi attirare dagli obiettivi immediati del comunismo, l'Episcopato domanda che essi guardino più lontano e comprendano le vere dimensioni del problema e la sua posta. La Chiesa ha condannato il comunismo marxista prima di tutto in se stesso, a causa del materialismo ateo che compenetra non soltanto la dottrina, ma i suoi principi economico-sociali, la sua tattica, la sua propaganda, la sua azione, poi in ra-

gione della persecuzione religiosa instaurata ovunque esso abbia il potere ed infine nelle conseguenze che esso porta, specialmente per la persona umana e per la famiglia.

« LA LOTTA DELE CLASSI — L'Episcopato di Francia attira in modo particolarissimo l'attenzione dei cattolici sui pericoli che rappresenta per essi il concetto marxista della lotta di classe.

Per un marxista essa non è soltanto una battaglia per la liberazione operaia né soltanto una volontà di emancipazione operaia: a partire dalla azione divenuta scuola di formazione, essa è il metodo più sicuro di trascinare coloro che vi si impegnano all'accettazione progressiva di tutta la dialettica marxista. I dottrinari del comunismo non hanno mai nascosto le loro intenzioni su questo punto.

« I cristiani che non hanno individuato questo gioco, vi si lasciano prendere in tutta buona fede. Essi si rassicurano dicendosi che la lotta di classe è un fatto ineluttabile, imposto dalla stessa economia capitalista e troppo spesso, d'altra parte, praticata da tutte e due le parti. Ma anche la guerra è un fatto: qual cristiano che ami appassionatamente la pace vi si rassegnerebbe di tutti cuore? Essi aggiungono che allontanano dal loro cuore ogni odio in questa lotta, come se potessero resistere per molto tempo agli appelli alla violenza e all'odio. Poco a poco essi subiscono questa influenza perniciosa e, se fossero pienamente liberi nei loro giudizi, potrebbero scorgere in se stessi i segni del loro crescente asservimento al marxismo.

« SEgni DELL'INFLUENZA DEL COMUNISMO SUI CRISTIANI — Costoro pensano di essere capaci di disgiungere dal comunismo in se stesso il suo ateismo, che riprovano, mentre questo ne fa parte integrante e vi si trova come « murato ». Essi sembra che ignorino che il trionfo del comunismo sarebbe, in Francia, l'annientamento sicuro della religione cattolica alla quale si proclamano legati. Essi negano, o spiegano con motivi politici, che sono proprio quelli della propaganda comunista, la realtà delle persecuzioni religiose nella Chiesa del silenzio, sono pronti a prendere parte ad ogni campagna organizzata dal partito comunista a fini politici, contro un torto fatto ad una persona qua o là nel mondo, ma si mostrano poco sensibili alle sofferenze ed al martirio dei loro fratelli di fede, all'incarceramento dei capi spirituali della Chiesa, alla deportazione di tanti discepoli di Gesù Cristo.

« Essi si oppongono a certe riforme sociali, che avrebbero per effetto di migliorare il regime, perchè il primo obiettivo è quello di distruggere il regime capitalista e perchè occorre, per questa lotta finale, mantenere l'aggressività rivoluzionaria e la rivolta, anche se debba risultarne un aumento delle sofferenze del popolo. Essi proclamano i miglioramenti ottenuti dal comunismo in un paese che era assai arretrato dal punto di vista sociale, ma taccono sul totalitarismo del regime, sulla soppressione delle libertà personali sotto la tirannia della propaganda e della organizzazione di polizia, sulla assenza di un vero obbligo morale e, in compenso, la sottomissione assoluta all'interesse superiore del partito, che comanda e giustifica ogni cosa.

« Si giunge allora ad accettare il falso messianismo della propaganda marxista che promette la felicità, la pace e la libertà, come benefici della rivoluzione comunista. Si adotta il concetto marxista del significato mitico del proletario, colorandolo di valori cristiani. Così si giunge a confondere la povertà evangelica con la condizione proletaria, la carità evangelica con la solidarietà operaia. Si afferma con i comunisti che la Chiesa è legata al mondo borghese ed al regime capitalista, nello stesso tempo si dichiara di essere fedeli alla Chiesa ma per la ragione, si dice, che la Chiesa non è più il Papa o solo la Gerarchia, ma è « ognuno di noi »; si introduce così l'individualismo anarchico nella Chiesa. Lo scopo perseguito dai marxisti nell'appello ai cristiani è in tal modo pienamente raggiunto.

« OMAGGIO AI MILITANTI NELL'AZIONE CATTOLICA — L'Episcopato esprime ai militanti nell'Azione cattolica, giovani e adulti, la sua fiducia e la sua fierezza nel vederli all'opera. Essi portano in loro magnifiche speranze e sono capaci di sublimi sacrifici, come viene dimostrato ogni giorno nella loro casa, nel loro quartiere, nel loro ambiente. Essi vogliono restare se stessi, attingono il loro coraggio nella intrepida fede e nella forza della carità per combattere le ingiustizie sociali, attraverso l'impegno temporale, in un campo che è il loro e dove sanno assumersi le responsabilità di cittadini. Ma questo coraggio, essi lo attingono anche nell'attaccamento pienamente figliale e nella purissima fedeltà alla Chiesa, per portare ai fratelli increduli il messaggio della salvezza ».

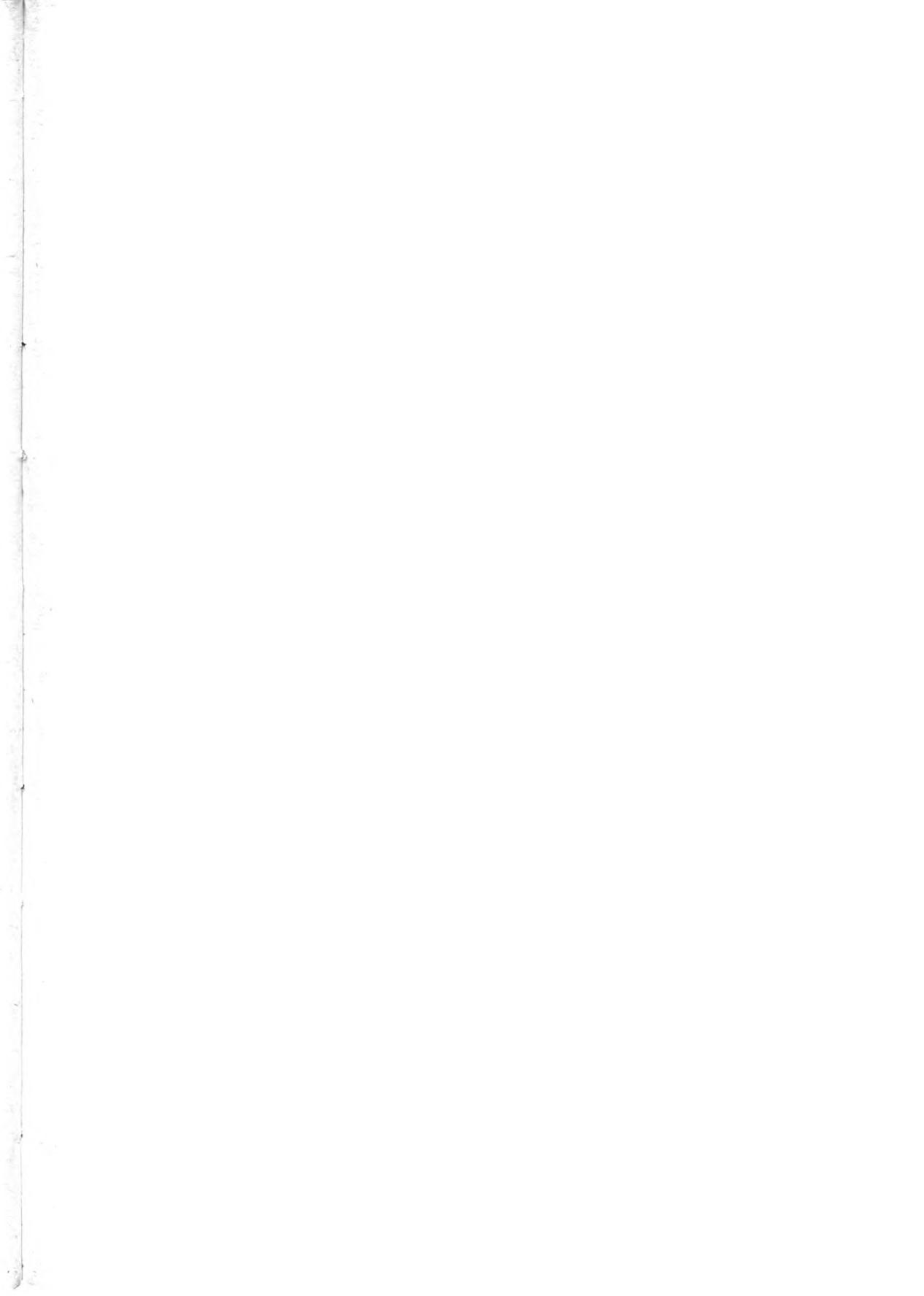
« I Vescovi francesi chiudono la dichiarazione richiamando l'attenzione sui due compiti attuali ai quali intendono dedicarsi:

1. - IL COMPITO MISSIONARIO — Assumersi la responsabilità delle agglomerazioni umane che vivono la stessa vita di lavoro in margine alle città, che ignorano in tutto o in parte il messaggio redentore del Salvatore.

A questo scopo la Gerarchia si sforza di destare e stimolare nel clero e nei fedeli uno spirito missionario fatto di rispetto, d'amore e di abnegazione nei riguardi delle masse prive della fede, con la sensibilità della loro miseria spirituale e del loro disagio materiale. Questa sollecitudine però non sarà limitata ai soli ambienti operai, ma ovunque occorre che il Vangelo sia annunciato.

2. - IL COMPITO DELLE COMUNITÀ E DELLE ISTITUZIONI CRISTIANE — Ma non è sufficiente annunciare la Buona Novella ed i mezzi di salvezza che offre la Chiesa, occorre che il segno visibile della carità circondi coloro tra cui si svolge il compito missionario. Per questo la Gerarchia domanda alle comunità cristiane di divenire ogni giorno di più dei focolari di vita e di carità fraterna, partecipando intensamente alla preghiera, ai Sacramenti, mostrando, nel mondo decristianizzato le coraggiose testimonianze della verità e della carità di Cristo. Continuerà inoltre l'insegnamento libero che offre alle famiglie ed alla società " l'ambiente educativo completo " ove si compie la sintesi dei valori umani e cristiani in dipendenza costante da Dio e da Gesù crocifisso.

« In seno al mondo moderno e di fronte alle civiltà di domani, la Chiesa concludono i Vescovi, afferma la sua speranza, senza ignorare gli ostacoli posti sul suo cammino, appoggiandosi alle promesse divine e confidando nella Buona Novella di salute che essa porta al mondo. Domanda ai suoi figli di guardarsi sia dalla inquietudine che dalla indifferenza e ricorda loro che tutte le civiltà umane hanno bisogno della Redenzione. A coloro che sino ad ora hanno chiuso il loro cuore e rifiutato di intendere, la Chiesa non rinuncerà mai a rivolgersi annunciando il suo messaggio di amore e di salvezza indicando con la preghiera il cammino verso Dio ».



Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Corso Matteotti, 11 c - Tel. 53-381 - TORINO

Condizioni per la stampa del Bollettino:

Edizione in 8 pagine: L. 6 alla copia

Edizione in 12 pagine: L. 9 alla copia

Edizione in 16 pagine: L. 10 alla copia

Più L. 500, per qualsiasi edizione, per la composizione, di ogni facciata propria o in proporzione dello spazio occupato.

Stampa copertina: Gratis dietro fornitura di clichè.

Spedizione in pacco: franca di porto. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 1,50 per copia.

Pratiche legali: Gratis. Al bollettino si può dare il titolo che si desidera.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio otto giorni prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichès: per l'esecuzione di clichès basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

Pagamento: trimestrale dietro nostra fattura.

—000—

Si eseguiscono lavori tipografici comuni e di lusso a prezzi di assoluta concorrenza.

—000—

Calendari murali formato 34x24 in due tipi:

A. - **mensile in rotocalco** a soggetti vari (pagg. 12)

B. - **bimensile a sei colori** a soggetti esclusivamente religiosi (pagg. 8)

Calendarietti con fiocco: 20 soggetti assortiti L. 850 al cento.

Semestrini a colori: 40 soggetti assortiti L. 260 al cento

Calendari - Semestrini e Calendarietti con fiocco: con un piccolo aumento di spesa, offrono la possibilità di essere trasformati in **Parrocchiali** od intestati ad **Istituti, Orfanotrofi, Collegi, Seminari, ecc. ecc.**

A richiesta si inviano saggi

Richiedeteli all'OPERA DIOCESANA « BUONA STAMPA » - Corso Matteotti 11c - Torino.

FABBRICA ARMONIUMS

Costruzione di qualunque tipo

Riparazioni e cambi

COLOMBINO - Via Châtillon 4 - Tel. 20.505 - TORINO

(Barriera di Milano - Tram n. 15)

HARMONIUMS - PIANOFORTI - FISARMONICHE

nuovi - occasione VENDO - CAMBIO - COMPRO

MEZZA PROVINO

rappresentante esclusivo per il Piemonte della *Ditta Angelo Avanti - Milano*

TORINO - Via Accademia Albertina 1 bis - Telefono 86-576

Sconti speciali per Istituti Religiosi - Oratori - Chiese

Officina d'Arte Vetaría

BENEDETTO DUCATO

Corsso Q. Sella 129 - Tel. 86.400

★ vetrare istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili

Preventivi e disegni a richiesta

VETRATE D'ARTE SACRA

TORINO - VIA Po 7

n e g r o

TELEFONO 43.076

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

Per nuovi impianti di amplificazione nella Vostra Chiesa o per la manutenzione o modifica di quelli esistenti, non dimenticate di interpellare la ditta artigiana specializzata

R.A.R.E.

Via S. Ottavio 19 - TORINO - Tel. 87.557

Avrete immediatamente un tecnico a disposizione per consigli e preventivi gratis. Assolutamente imbattibile in prezzi e tecnica.

Referenze ineccepibili.

PER SONORIZZARE LE VOSTRE CHIESE SENZA IMPEGNO INTERPELLATE **PHILIPS** CHE EFFETTUERÀ SOPRA LUOGHI SOTTOPONENDO PREVENTIVI VANTAGGIOSI

Concessionaria per l'Italia: S. A. M. E. R. - Milano - Via S. Paolo 18
Agente per il Piemonte: Rag. L. GHIANDA - Torino - Via Frola 4

PHILIPS proiettori cinematografici sonori PHILIPS

Infonaci LITAMIANTO isolanti termo-acustici - antivibratori - imputrescibili - antincendio - economici

Infonaci DYTELITE durissimi, lavabili, e inattaccabili dagli acidi

Infonaco LITAMIANTO SPECIALE assorbente acustico per cinema, teatri, auditori, chiese, scuole, ecc.

Materiali isolanti termo-acustici per pavimenti e terrazzi

Rag. ATILIO GHIONE

Corso Mediterraneo, 148 - TORINO

Telef. 32.318

“La Trinacria,,

SOCIETA' PER AZIONI DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

SEDE IN CATANIA

DELEGAZIONE CONTINENTALE - MILANO - Via Pietro Verri 8

Agente Generale: **Riccio Luigi - Via P. Micca 17 - TORINO**

Telefoni 45.708 - 46.449

La Società mette a disposizione dei RR. Sacerdoti la propria organizzazione per studi preventivi e progetti per qualsiasi forma di assicurazione e in modo particolare:

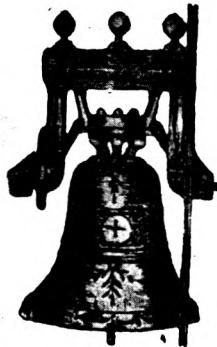
RESPONSABILITA' CIVILE per Collegi, Convitti, Orfanotrofi, Seminari, Oratori, Ricreatori - **INFORTUNI** per i RR. Sacerdoti, dipendenti, convittori, collegiali, oratoriani, seminaristi - **MALATTIE** - **INCENDIO** - **FURTI** per Chiese e Fabbricerie garrocchiali - **VITA E RENDITE VITALIZIE** direttamente esercitata dalla Società Collegata « La Minerva Vita » - **Polizze Singole** - **Di Abbonamento** - **Globale** - **Condizioni di Polizza liberali** - **Tariffe eque**

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalmazzo in Torino (Presbitero)

Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas

Pannelli per riscaldamento di produzione THOMAS DE LA RUE COMPANY (Londra)

Rappresentante in Italia: PROPAGANDA GAS S.p.A. - TORINO

Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42.119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministr. e Stabilimento
Via della Brusà, 28
Telefono 290.473

Gestione G. LONGOBARDI
Fondata nel 1880
T O R I N O

Negozi di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

CANDELE

per Altare - per funerali - per uso votivo Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

CEROLIO

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 99.358

Stabilimenti in Brianza e nel Veneto, specializzati per la produzione di sedie in genere - poltrone per Cinema Teatri - mobili per Chiese - arredamenti scolastici LA SEDIA INGINOCCHIATOIO che non teme confronti, da tutti preferita per la sua

ELEGANZA - ROBUSTEZZA - COMODITA'
Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO
V. S. DALMAZZO 24
TEL. 45.492

T O R I N O

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE
VIA CIBRARIO 49
TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI
AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'
MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO
BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE
INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI
TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)